

Il leader psi dichiara guerra e brucia il tentativo di mediazione dei suoi vice: ho la maggioranza e non cedo

La Ganga: «Al congresso forse non si ricandida» Dura replica dei dissidenti Formica lascia la segreteria?

Craxi sfida gli oppositori «Io resto segretario»

Andarsene prima del congresso? Craxi non ci pensa proprio. Anzi, dichiarandosi saldamente in sella e confortato da larga maggioranza, sfida gli oppositori e i suoi stessi vicesegretari: si vada a un congresso verità sulla base di una maggioranza e di una minoranza. Una blindatura che per i dissidenti è segno di debolezza. Formica pensa di uscire dalla segreteria: gli altri dicono «Così affossa tutto»

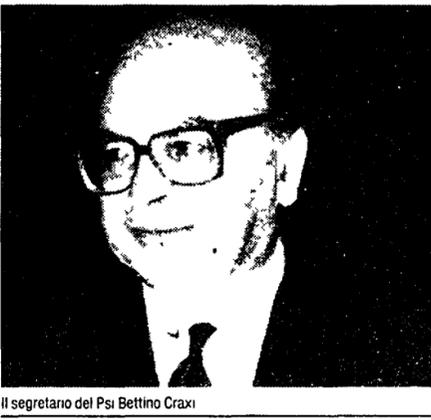
BRUNO MISERENDINO

ROMA «Il segretario del partito sono io e intendo rimanere saldamente alla direzione del partito». Se erano sorti equivoci o illusioni in Psi e fuori Bettino Craxi li ha diradati ieri mattina a mezzogiorno entrando a una riunione dei senatori socialisti. Volto affaticato ma cipiglio dei tempi duri non ha usato giri di parole per far capire quanto ha deciso in queste ultime ore: pas-sate a sopprimere le richieste e pressioni del partito. Prima decisione non ci sarà nessun passaggio di mano prima del

battuta più chiara di molti ragionamenti. «Se volete iscrivervi alla maggioranza i termini sono già aperti». E al senatore Mariga martellano che non vuole intervenire temendo che il dibattito sia un referendum pro o contro Craxi il leader risponde: «Non ti preoccupare sul segretario tu potrai esprimere al congresso quando voterai a scrutinio segreto». Muovo duro dunque. E sfida agli oppositori: contiamoci andiamo a un congresso verità ma sappiate che la maggioranza ce l'ho io. Sarà come di cono gli oppositori un segno di debolezza o di smarrimento del senso della realtà ma quello dei numeri è il punto su cui Craxi insiste di più. «Sono sorretto da una larga maggioranza», dice entrando alla riunione «e cercherò di creare le condizioni perché si tratti di un congresso verità». Cosa che non è la causa della crisi del partito. Ai senatori al termine del suo intervento dedica una

maggioranza che guidi il partito al congresso e che operi per superare i dissensi e per ricostruire l'unità del partito. Quando esce ribatte malizioso: «Si è necessaria una chiarificazione sulla base di una maggioranza e di una minoranza o di minoranza». Cosa ha fatto cambiare bruscamente atteggiamento a Craxi che pure aveva fatto sapere di voler solo cercare una via d'uscita non traumatica per passare la mano? Il passaggio è ovviamente nei colloqui avuti dai vicesegretari Di Donato e De Michelis con i dissidenti. Alla fine nelle richieste di rinvio degli oppositori e nelle loro proposte di «comitati di reggenza» Craxi deve aver visto solo l'obiettivo di farlo fuori. Così ha buttato a mare la mediazione di Di Donato e De Michelis e ha scelto la via della blindatura completa. «Inchiodo di rompere perfino coi vicesegretari. La Ganga craxiano», interpreta così i fatti. «Non a differenza della De vogliamo

arrivare ad eleggere un segretario e un nuovo gruppo dirigente dopo una discussione politica». La De ha eletto Maurizio Landi e non «verrà adesso». Qualcuno invita a non sottovalutare il dato psicologico personale. «Craxi è fatto così. Passare la mano in questa situazione significa uscire di scena. Posti importanti non ce ne sono da occupare e lui non vuole fare la fine di Forlani». Felice Borgoglio della sinistra si chiede: «Perché Craxi vuole dividere il partito sul suo nome? Da quanto dice tutto il Psi va rinnovato meno lui come se in questi ultimi sedici anni il Psi fosse stato guidato da altri e lui fosse tornato da un lungo esilio. C'è un problema di linea politica che comporta un profondo rinnovamento a cominciare dai capimista». Enrico Manca commenta: «Non capisco perché Craxi voglia continuare a contare la maggioranza. Vuole dire forse che ha poca fiducia nella sua maggioranza?». Mauro Del Bue deputato vicino a Martelli si pone a



Il segretario del Psi Bettino Craxi

l'Unto. «Ma è un calcolo sbagliato», aggiunge «blindarsi non è servito a fermare Martelli e il dissenso e non servirà adesso». Qualcuno invita a non sottovalutare il dato psicologico personale. «Craxi è fatto così. Passare la mano in questa situazione significa uscire di scena. Posti importanti non ce ne sono da occupare e lui non vuole fare la fine di Forlani». Felice Borgoglio della sinistra si chiede: «Perché Craxi vuole dividere il partito sul suo nome? Da quanto dice tutto il Psi va rinnovato meno lui come se in questi ultimi sedici anni il Psi fosse stato guidato da altri e lui fosse tornato da un lungo esilio. C'è un problema di linea politica che comporta un profondo rinnovamento a cominciare dai capimista». Enrico Manca commenta: «Non capisco perché Craxi voglia continuare a contare la maggioranza. Vuole dire forse che ha poca fiducia nella sua maggioranza?». Mauro Del Bue deputato vicino a Martelli si pone a

sua volta un interrogativo. «Perché si teme un congresso entro l'anno e si vuol fare una divisione subito?». Nel Psi - spiega Claudio Signorile - non è in corso una guerra per bande né una congiura di boiardi: non è uno scontro sull'«successo» né per il leader della sinistra socialista. «Il Psi si sta finalmente prendendo coscienza di una crisi politica e strategica definitiva che spazza via ogni illusione di continuità nelle alleanze e nella gestione del potere e costringe a un rinnovamento della politica e del gruppo dirigente». «Se il segretario del Psi - argomenta Signorile - ritiene di essere portatore di una politica vincente, ha il diritto di presentarsi al congresso e chiedere il giudizio degli iscritti. In questo caso il rinnovamento sarebbe solo generazionale». Ma secondo Signorile «il congresso dovrà pronunciarsi su una nuova politica e su un nuovo gruppo dirigente. Il rinnovamento non è solo generazionale, ma politico culturale e etico».

Nuovo consiglio a Mantova A vuoto la prima seduta La Lega senza alleati programma comune Pds-Psi

Nulla di fatto alla prima seduta del consiglio provinciale di Mantova a quindici giorni dal test elettorale che ha consacrato il Carroccio al 34 per cento. La Lega per ora non avanza proposte e rimanda, mentre l'unico documento programmatico finora presentato è quello del Pds e del Psi che puntano a costituire un polo progressista. E fra due mesi, se non si mette in piedi una giunta si torna alle urne

DALLA NOSTRA INVIATA PAOLA RIZZI

MANTOVA A quindici giorni dal traumatico test elettorale che ha consacrato al Carroccio un'altra fetta del Nord Italia di una maggioranza per la Provincia mantovana non si vede traccia alcuna. L'indiscutibile successo al 34 per cento dei consensi per ora non sembra condurre la Lega Lombarda sulle strade del governo locale ma se mai su quella dell'ingovernabilità. Così riparte il conto alla rovescia che tra due mesi se non riesce a mettere in piedi una giunta potrebbe riportare i mantovani alle urne assieme ai colleghi veronesi e menziesi altri predestinati al successo leghista. Mercoledì sera con era previsto la prima riunione del consiglio provinciale non ha fatto altro che rinfacciare questo nulla di fatto. Che paradosso! Il partito di maggioranza relativa a non aver nulla da dire sul governo di Mantova si è capito nei primi tre minuti della seduta quando il ghigna Camillo Barbi che in qualità di consigliere anziano presiede il consiglio dopo pochi minuti stava per mandare tutti a casa parlando dal presupposto che non c'era da discutere alcuna proposta per la costituzione di una maggioranza. Ma gli altri gruppi consiliari si sono ribellati ed è iniziata una discussione protrattasi fino a notte fonda e rinviata poi ad un'imprescindibile «data da destinarsi». La Lega a quarant'anni non vuole «aprire le sue carte» che nessuno sa bene quali siano salvo la litania ripetuta anche in consiglio provinciale sull'«ultimo atto del federalismo» e un generico appello alla privatizzazione degli enti dipendenti dalla Provincia. L'unica intenzione dichiarata dagli esponenti del Carroccio è che prima di parlare coi partiti in tendono consultarsi con la «società civile». E così per il momento l'unico documento pro-

Dopo il profumo «Dur», lanciato da un'esperta di marketing, arrivano i Legajans e la birra Nord. Parla il pubblicitario Gavino Sanna: «Cercano la reazione forte, come nell'operazione Benetton-Toscana»

Aggressivi e contro: il «look a presa rapida» della Lega

leri il profumo «Dur», inventato da una donna pensando al target e alle scelte psicologiche della «virilità». Oggi i legajans e la «birra del Nord» Fantasia sbrigliata nel Carroccio per creare gadget di autofinanziamento e per farsi pubblicità. «A presa rapida», la definisce Gavino Sanna, forte e di sicuro successo. L'immagine della Lega «non è creata a tavolino»

della virilità. Ma la autoprodotto pubblicitaria della Lega ha voluto dare un «stocco di classe» al prodotto con quel accento nello slogan al tono francese del profumo. Che, dice, piace anche alle donne. Le leghiste iscritte o mogli sono secondo l'ideatrice divertite da «Dur». Io hanno accolto con simpatia. Non le offenderebbe la voluta allusione. Anche per

ché la Fiorani sembra aver pensato a tutto il ricavo del profumo servirà per finanziare un convegno non politico ma tecnico. «Tiene a precisare - sul futuro professionale dei giovani». «Il naso» più fine della Lega è orgogliosa della sua creazione e si propone di esportarlo anche oltre il circondario di Varese in tutta la Lombardia e

poi chissà anche nelle altre nazioni del Nord. Come il Carroccio definisce le regioni. Concorrenti di Fiorani in intraprendenza sono i leghisti di Milano. Sono loro che hanno ideato i legajans. Per cinquantamila lire si porta a casa non solo un paio di pantaloni per il tempo libero. Ma anche il motto «autonomia federalismo

onestà». La preziosa etichetta che mostra Albertino cioè Alberto da Gussago l'eroe del Carroccio. Per la verità c'è anche chi di Albertino non è molto entusiasta. Come quel signore che ha messo in vendita per 600mila lire una statua bronzina di 26 centimetri come si legge nella bacheca dei annunci affissa nel corridoio del gruppo a Montecitorio. I legajans sono a differenza del profumo unisex. Così come adatta anche alle signore è la «birra del Nord» a bassa gradazione alcolica. Chi l'ha assaggiata non la giudica un granché ma l'etichetta e la bottiglia quelle sì sono bellissime. E tutto comunque vale l'impresa se c'è da finanziare e pubblicizzare la Lega. Come la moneta la lega e il basso porto color carta da zucchero e come simbolo la silhouette delle «nazioni» del Nord. Toscana Emilia Romagna Veneto Lombardia Piemonte Valle d'Aosta Trentino, Friuli Venezia Giulia. All'interno quattro pagine per la foto e i dati analitici del titolare e dei figli per i visti. Mentre sulla prima c'è scritto «passaporto contro corruzione mafia partitocrazia tangenti».

«Non so» - commenta Gavino Sanna, noto pubblicitario - «Dur» sia un prodotto allettante o ridicolo. Certo desta curiosità. La vera immagine della Lega è quella del bavoso Bossi. Dove bavoso sta in senso letterale e non offensivo. Il leader è una sorta di passaporto che deve parlare in termini diretti e quindi volgari. È un po' l'operazione di Benetton-Toscana cercare la reazione forte. Per lui non è un problema parlar male dell'Italia. Gli italiani del resto non apprezzano l'humor inglese ma la battuta volgare. Più difficile è invece costruire ciò che è venuto a mancare».

Sanna è sicuro del successo delle tre idee di Bossi e dei suoi. Perché comunque punzecchiano la gente. Essere contro questa è la strada scelta dalla Lega per conquistare facili consensi. «C'è chi dice - aggiunge Sanna - i leghisti vogliono leghisti perché una volta al potere dimostrano la loro nullaggine. Invece non credo che sia tutto così scontato perché si impara a governare». L'opinione di Sanna sulle risposte fin qui date alla politica della Lega è negativa. Sbagliata quella di Martinazzoli che per motivi interni deve demoralizzare il Carroccio. Sbagliata quella occhieggiante di La Malfa. «Si sta comunque a vedere come va. Come fa anche Segni. Non si offre alcuna risposta concreta. Insomma si sta alla finestra a fare numero».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «L'uomo della Lega indossa «Dur». Il profumo dal tono francese ma di espressione lombarda. Qualche goccia prima di infilare i legajans con «Albertino» sull'etichetta. Poi un sorso di «birra del nord» per rinfrescarsi prima di prendere il passaporto della «repubblica federale del Nord». Ecco ora il leghista è finalmente pronto. Per partire alla conquista del mondo. La Lega si presenta con i suoi gadget gli strumenti per autofinanziarsi. E per farsi pubblicità «a presa rapida», come la definisce Gavino Sanna che di queste cose se ne intende. Non viene studiata a tavolino è ideata e messa a punto dai militanti del movimento. È una gara a chi ha più fantasia. A chi la «spara più forte». E per ora il primato spetta a Mary Fiorani, una esperta di marketing. È lei l'inventrice di «Dur». In tutti i sensi. È lei che l'ha



Una manifestazione leghista. In basso il leader del movimento Umberto Bossi e il «passaporto» della Repubblica del Nord lanciato proprio in questi giorni



Accuse dal direttore della Caritas Mons. Pasini: «Bossi finirà all'inferno»

ROMA Umberto Bossi ormai rischia le fiamme dell'inferno. Perché parlare di secessione dell'Italia del Nord dal resto dello Stivale è un grave peccato. Parola di monsignor Giuseppe Pasini. L'anatema arriva dal direttore della Caritas italiana il quale è intervenuto alla conferenza stampa dei maggiori organismi di volontariato laico e cattolico sulla situazione economica. «Non è possibile!», commenta Francesco Spironi quando apprende il contenuto della dichiarazione di monsignor Pasini. Il capogruppo leghista del Senato è sbalordito. «Così finiranno i leghisti e i dirigenti lituani e slovacchi. I cattolici slovacchi e sloveni. Il Papa parla a favore della secessione per alcuni paesi dell'Est europeo ma in Italia questo argomento diventa un peccato. A parte il fatto che noi non abbiamo chiesto la secessione». Spironi che ci tiene a distinguersi insiste che l'argomento secessione

sta è dubbio che sia da codice penale tanto meno può essere definito un peccato mortale da meritarsi l'inferno e nemmeno un peccato veniale. «Questa dichiarazione di Pasini dimostra ancora una volta - conclude Spironi - che la Lega gerarchica ecclesiastica continua a sparare in campo che non le appartengono. Il riferimento alle recenti polemiche con il cardinal Martini è evidente. «Pasini finché parla di solidarietà va bene. Ma non può farlo su questioni istituzionali. Perché la secessione rientra in questo ambito». Dunque dopo gli attacchi della deputata Irene Pivetti al cardinal Martini si apre un nuovo capitolo dello scontro tra i leghisti e i cattolici. La Pivetti aveva accusato il cardinal di scavalcarsi contro i lumbardi e di non metterli sotto accusa invece politici accusati per i lumbardi.

ROMA Spaghetti caciocavallo sfogliabile di nota produzione partenopea. Ma soprattutto il gioco con frontiera simulatore da tavolo ad uso e consumo di separatisti secessionisti ed affini. Il omaggio di due giornalisti televisivi Maurizio Landi di Salerno e Mimmo Cardopoli di Napoli ad un deputato leghista. Due atleti e soprattutto ironici osservatori di quanto accade in Piemonte non sono nuovi a queste cose. Infatti alcuni mesi fa furono il gioco dell'anno «Tanki» e il gioco che consisteva in tutti di cimentarsi con rigore quasi scientifico nelle difficili alchimie della contrattazione fra politici e imprenditori.

Ora arriva il gioco con frontiera, tutt'altra cosa di televisivo. Gioco senza frontiere. Non richiede gran di energie e nemmeno abilità. Solo molto fretta. In tre minuti al massimo i concorrenti devono innalzare un muro di mattoncini colorati - tipo Lego - tra le Italie che intendono separare. E non necessariamente i confini devono seguire la linea gotica o il Garigliano. Vince chi per primo riesce a separare le diverse Italie. Ovviamente i confini di ogni stato di separare sono i mattoncini e i supporti botte che rinflettono la costruzione perché obbligano il giocatore a toglierne quattro dall'angolo morto. Chi incappa nei mattoncini non solo deve sbattere la parziale retrocessione, ma anche la beffa di dover cedere, stonato o meno che sia, per cinque volte di più intonare. Era meglio se non parlavo di botte.

Ma ci sono anche i mattoncini verdi «lezioni 92» che aiutano il giocatore. Il tempo è segnato da una clessidra scelta dai due inventori per la sicurezza preumitaria e quindi imparziale. Landi e Cardopoli hanno scelto i parlamentari come primo beneficiario della loro invenzione. E in particolare i parlamentari della Lega. Arrivati a Montecitorio sono incontrati da Roberto Mironi vicespionista per il quale ha dovuto subire il regolamento. Lo ha accettato con grande divertimento ma i leghisti comunicano che in una eventuale partita i leghisti non «dovrebbero» vincere. In frontiera. Ma non si fa a grande fatica a immaginare quale sarebbe il confine prescelto di un giocatore del Carroccio per far nascere i lumbardi del Nord. Magari tentando di innestare via qualche pezzo del lumbard centralmente sensibile. Il fascino della P.d.ama. Ma per fortuna per ora c'è solo un gioco.

Inventato da due giornalisti tv È in arrivo il primo gioco anti-lumbard

DA DOMANI OGNI SABATO CON L'UNITA'

QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE

IL CINEMA DEI FRATELLI MARX

QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI:

1. THE COCOANUTS
2. ANIMAL CRACKERS
3. MONKEY BUSINESS
4. HORSE FEATHERS

L'Unità

L'Unità e L'Unità LIBRE 2.000

APM **Comune di Portocannone**

Provincia di Campobasso

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

Questa Amministrazione (con sede in Portocannone - Piazza 5 Pentra Cap. 86045 Tel. 0875/59158, Fax 0875/59168) in esecuzione della deliberazione n° 336 del 24/9/1992, intende appaltare per mezzo di Licitazione Privata con il metodo e procedimento previsti dall'art. 1, lett. a) della legge 2/2/1973 n° 14, con il committo del 7% previsto dalla legge 155/89, comma 2°, art. 2 bis, i lavori di Completamento rete idrica e fognaria IV lotto il cui importo a base d'asta è di € 1.252.922.580.

Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per categorie 10 a) per un importo pari o superiore a € 1.500.000.000.

Le imprese sono ammesse a partecipare alla gara oltre che singolarmente anche in associazione temporanea o in consorzio ai sensi della legge 8/7/87 n° 584 e legge 17/2/87, n° 80 e successive modificazioni ed integrazioni. Sono ammesse a partecipare alla gara le imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della CEE alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge 8/7/1977 n° 584.

NON SONO AMMESSE A PRESENTARE OFFERTE IN AUMENTO

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate facendo pervenire apposita domanda, stessa su carta legale al Protocollo del Comune, entro il giorno 11/11/1992, indicando la qualificazione del soggetto partecipante alla gara ed i lavori che si intendono subappaltare, corredata a pena di esclusione, del certificato di iscrizione all'A.N.C. con pag. 10 a) per l'importo non inferiore a € 1.500.000.000 ed attestazione dell'Ufficio Tecnico di presa visione degli elaborati progettuali.

Per la richiesta di invito dovranno essere versati modulatori e presentazioni tutte di cui al relativo bando integrale di gara in pubblicazione all'A.P. di questo Comune dal 16/10/1992 a € 8 U.R.M. del 16/10/1992.

Portocannone li 5/10/1992

IL SEGRETARIO COMUNALE CAPO (D. SSA GIULIA INTRAVADO) IL SINDACO (Rag. PIETRO MARCONI)